

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 809

Curia Generalizia - Roma

MEZZABARBA GIOVANNI ANTONIO sr. crs.
(Biografia n. 809)

Di Pavia. Professore in S. Maiolo di Pavia il 7/VIII/1611.
Suddiacono a S. Biagio in Montecitorio a Roma in dic. 1617 dove stette fino al 1619.
Nel 1622 fu deputato in S. Lucia di Cremona come lettore in chiesa.
Nel 1623 alla Pietà di Napoli.
Nel 1626 nel Collegio di Merate.
Nel 1627 fu nominato Rettore della casa di Alessandria.
Nel 1635 fu Rettore per breve tempo del collegio di Fossano.
Dal nov. 1635 al gen. 1637 fu Preposito del Collegio S. Antonio di Lugano. Continuò la costruzione della chiesa del collegio.

Il Rettorato di P. Mezzabarba e la persecuzione del 1636.

Alla fine di novembre del 1636 successe un fatto gravissimo in Lugano: la comunità somasca di S. Antonio, con a capo il preposito P. Mezzabarba, in seguito a violente persecuzioni da parte di ignoti Luganesi, abbandonava la città, rifugiandosi a Capolago. Il modo con cui avvenne questo allontanamento e i motivi che lo determinavano ci sono noti, almeno indirettamente, da alcuni documenti di carteggio interceduto fra le parti che si trovavano immischiate nella faccenda (nota: *ASPSG Lug. 33-43; MARTINOLA GIUSEPPE: date e dati sulla Chiesa di S. Antonio di Lugano - Bollettino storico della Svizzera 1942- n. 2; CHIESA VIRGILIO: La chiesa e il collegio S. Antonio di Lugano nella "Statistica del P. Stoppiglia"; Bollettino storico della Svizzera Italiana 1942 n. 3*). La ricostruzione dei fatti che sia la seguente. Una fazione avversa ai PP. incominciò a diffondere per la città accuse contro di loro in fatto di moralità e di inadempienza agli obblighi scolastici. Giunsero persino a redigere per iscritto la loro protesta, rimettendola nelle mani del Nunzio Apostolico a Lucerna, Mons. Scotti, carpando fraudolentemente i sigilli della comunità. La medesima accusa fu indirizzata per iscritto al Superiore Generale della Congregazione. Dalla lettura della corrispondenza avvenuta tra le parti in causa, risulta chiara l'intenzione da lungo tempo nutrita d'introdurre in Lugano i Gesuiti, intenzione non più dissimulata nel 1636, ma proseguita apertamente col fervore del fanatismo a prezzo anche di qualunque ingiustizia. Ciò non torna però a discapito dei Gesuiti, di cui non abbiamo alcun documento comprovante la loro partecipazione allo scandaloso episodio. La fazione avversa ai Somaschi, non potendo raggiungere il suo scopo senza perdere i Somaschi stessi, fece uso di tutti i mezzi atti a facilitare il conseguimento tanto più vedendo che ormai i Somaschi si stavano decisamente impiantando, sia con la fabbrica della Chiesa, sia perché già avevano "numerosi convittori"; soprattutto approfittando della debolezza del Preposito Mezzabarba.

Il P. Tadisi (Centone, pag. 31) accenna al fatto con particolari cronachistici: "nel mese di dic. Dell'anno 1636 il P. Preposito Mezzabarba, e con esso lui tutti i Padri del collegio, perseguitati con modi impropri dai luganesi, e mal soddisfatti del loro procedere, partirono in corpo da Lugano, e se n'andarono a Capo di lago, dove ritrovati dal Capitano Govini uomo di autorità e di potere furono ricondotti al collegio, in cui si trovarono i Principali di Lugano alla tavola dei Padri a mangiare e bere, fintisi che il Preposito, che il Vicepreposito, e dal medesimo Capitano Govini con la sua gente furono cacciati fuori. Si accennano queste notizie nel libro dell'esito in dic. 1636, febbraio e marzo 1637".

Nel 1650 P. Mezzabarba era già lettore nell'orfanotrofio di S. Martino di Milano e lo fu fino al 1657.

Di notevole riguardo al suo rettorato troviamo negli Atti dei Deputati:
21/VII/1655 - data la difficoltà dei tempi non potendosi congregare il capitolo fu autorizzato il

Rettore con due deputati a determinare sopra gli affari urgenti.

16/2/1656 – “essendo che dal P. Rettore s'è stato proposto in capitolo qualmente si s'ia a prestare nel far oratorio nella chiesa di S. Martino il martedì di quaresima pross. E perciò ricerca al capitolo di concorrere alla spesa da farsi intorno alla celebrazione di detto oratorio conforme il solito degli anni passati; pertanto il capitolo è venuto in parere di ordinare come ha ordinato che non eccedendo la somma di scudi dodici per parte del L.P. si perseveri in detto solito di far il detto oratorio, non eccedendosi il numero delli musici designati dal capitolo”.

4/XII/1658 – Conscio sia che si s'ia in stato di destinare uno degli orfani della pia casa di S. Martino a quello della Colombara per farlo ivi allevare e introdurre nelle lettere conforme all'istituto di quel luogo; perciò è stato detto ed ordinato di rimettere l'elezione di tal soggetto alla prudenza e giudizio dei SS. Nicolò Monti e Ludovico Moneta giuntamente col P. Rettore”.

P. Mezzabarba si ritirò poi in S. Maria Segreta. Dal 1665 al 1668 Preposito in S. Geroldo di Cremona. Mori in agosto 1668 in età di anni 74.

(Fonti: Tadisi: Centone storico collegio di Lugano; Atti S. Biagio di Roma; Cartelle dei luoghi citati).

P. MAZZABARBA GIO. ANTONIO Sa.

di Pavia. Professore in S. Paolo di Pavia il 7 VIII¹⁶¹¹.
Sull'elenco a S. Paolo in dic. 1612. Sive. 1612. fine al 1613.
 Nel 1622 fu deputato in S. Lucia di Cremona come lettore in chiesa.

Nel 1623 alla Pietà di Napoli.

Nel 1626 nel collegio di Merate.

Nel 1627 fu nominato Rettore della casa di Alessandria.

Nel 1635 fu rettore per breve tempo del collegio di Possano.

Dal nov. 1635 al genn. 1637 fu Preposito del collegio di Lugano. Continuò la costruzione della chiesa del collegio.

Il rettorato di P. Mazzabarba e la persecuzione del 1636

Alla fine di novembre del 1636 successe un fatto gravissimo in Lugano: la comunità Somasca di S. Antonio, con a capo il preposito P. Mazzabarba, in seguito aviolente persecuzioni da parte di ignoti Luganesi, abbandonava la città, rifugiandosi a Capolago. Il modo con cui avvenne questo allontanamento e i motivi che lo determinarono ci sono noti, almeno

I) MARTINOLA GIUSEPPE: dati e dati sulla Chiesa di S. Antonio di Lugano- Bollettino storico della Svizzera
 1942- n.2

CHIESA VIRGILIO: La chiesa e il collegio S. Antonio di Lugano nella "Statistica del P. Stopiglia"
 Bollettino storico della Svizzera Italiana
 1942 n.3

indirettamente, da alcuni documenti di carteggio interceduto fra le parti che si trovarono immischiate nella faccenda. (I)
 La ricostruzione dei fatti che sia la seguente. Una fazione avversa ai PP. incominciò a diffondere per la città accuse contro di loro in fatto di moralità e di inadempienza agli obblighi scolastici. Giunsero persino a redigere per iscritto la loro protesta, rimettendola nelle mani del Nunzio Apo-

stolico a Lucerna, Mons. Scotvi, carpando fraudolentemente i sigilli della Comunità? La medesima accusa fu indirizzata per iscritto al Superiore Generale della Congregazione. Dalla lettura della corrispondenza avvenuta tra le parti in causa, risulta chiara l'intenzione da lungo tempo nutrita d'introdurre in Lugano i Gesuiti, intenzione non più dissimulata nel 1636, ma proseguita apertamente col fervore del fanatismo a prezzo anche di qualunque ingiustizia. Ciò non torna però a discapito dei Gesuiti, di cui non abbiamo alcun documento comprovante la loro partecipazione allo scandaloso episodio. La fazione avversa ai Somaschi, non potendo raggiungere il suo scopo senza perdere i Somaschi stessi, fece uso di tutti i mezzi

I) A.M. G. - Lug. 33- 43

zi atti a facilitare il conseguimento tanto più vedendo che ormai i Somaschi si stavano decisamente impiantando, sia con la fabbrica della Chiesa, sia perché già avevano "numerosi devotissimi"; soprattutto approfittando della debolezza del Preposito Mezzabarba.

Il P. Tadisi (Centone, pag. 31) accenna al fatto con particolari cronachistici: " Nel mese di dic. dell'anno 1636 il P. Preposito Mezzabarba, e con esso tutti i Padri del collegio, perseguitati con modi impropri dai luganesi, e mal soddisfatti del loro procedere, partirono in corpo da Lugano, e se n'andarono a Capo di lago, dove ritrovati dal Capitano Govini uomo di autorità e di potere furono ricondotti al collegio, in cui si trovarono li Principali di Lugano alla tavola dei Padri a magnare e bere, fintisi chi il Preposito, chi il Vicepreposito, e dal medesimo Capitano Govini con la sua gente furono cacciati fuori. Si accennano queste notizie nel libro dell'edito in dic. 1636. febr. e marzo 1637."

nel libro dell'esito in dic. 1636, febr. e marzo 1637.".
Nel 1650 P. Mezzabarba era già rettore nell'orfanotrofio di S. Martino di Milano e lo fu fino al 1652

Di notevole riguardo al suo rettorato troviamo negli Atti dei Deputati:

21 VII 1655 - data la difficoltà dei tempi non potendosi congregare il capitolo fu autorizzato il Rettore con due deputati a determinare sopra gli affari urgenti.

16 2 1656 - " sendo che dal P. Rettore sia stato proposto in capitolo qualmente si sia a presentare nel far oratorio nella chiesa di S. Martino li martedì di quaresima pross. e perciò ricerca al capitolo di concorrere alla spesa da far-

si intorno alla celebrazione di detto oratorio conforme il solito degli anni passati; pertanto il capitolo è venuto in parere di ordinare come ha ordinato che non eccedendo la somma di scudi dodici per parte del D.P. si perseveri in detto solito di far il detto oratorio, non eccedendosi il numero delli musici designati dal capitolo ".

4 XII 1658 - Conciosiacché si sia instato di destinare uno degli orfani della pia casa di S. Martino a quello della Colombara per farlo ivi allevare et introdurre nelle lettere conforme all'istituto di quel luogo; perciò è stato detto ed ordinato di rimettere l'elezione di tal soggetto alla prudenza e giudizio dei SS. Nicolò Monti e Ludovico Moneta giuntamente col P. Rettore ".

P. Mezzabarba si ritirò poi in S. Maria segreta.
*Dal 1665 al 1688. Riposò in S. Gerolamo di Cremona,
Morì in agosto 1668 in età di anni 74.*

Fonti:

Tadisi: Cantone storico collegio di Lugano

Atti S. Biagio di Roma

Cartelle dei luoghi citati